

# Le Hawaii oggi

## Impressioni ed esperienze di viaggio

(by Enrica Dubini, Big Island, 23 novembre 2015-14 gennaio 2016)

La prima cosa che colpisce è che alle Hawaii..... non trovi gli hawaiani! O meglio fai fatica a ritrovarne i tratti sui visi e nei corpi di chi abita questo "melting pot" di razze. Gli hawaiani puri sono ormai una percentuale molto piccola.

La maggioranza degli abitanti dell'arcipelago discende dagli immigrati asiatici, specialmente dai giapponesi e in misura minore dai cinesi e dai filippini, che oggi costituiscono circa il 38,5% della popolazione; il secondo gruppo etnico è quello dei bianchi europei, che ne comprende il 27,1% (di provenienza tedesca, irlandese, inglese, portoghese e italiana), mentre il terzo gruppo è quello dei cosiddetti "*multiracial americans*", che costituiscono il 21% della popolazione; gli ispanici sono attestati all'8,7%, in prevalenza messicani e portoricani, e da ultimi gli afroamericani che sono il 2,4%.

Gli indigeni hawaiani, di antico ceppo polinesiano, sono ormai minoranza nel loro stesso Stato, costituendo il 5,5% della popolazione totale ed essendo in declino numerico da molti anni.

Nella cittadina di Kailua-Kona dove arrivo è tutto molto "americano": enormi supermercati pieni di ogni sorta di cibo confezionato (con una marea di additivi e conservanti!) in scatole, sacchetti, contenitori di dimensioni triple rispetto allo standard italiano; poco cibo fresco da preparare da sé (sembra che qui si cucini molto poco in casa), moltissimi ristoranti di ogni provenienza, moltissimi cocktail bar, molte persone in sovrappeso se non proprio obese ... però.....

Però c'è un'aria rilassata in giro senza perdere l'efficienza americana nei servizi, le commesse dei negozi chiacchierano con te anche di cose non pertinenti alla vendita, ti aiutano se hai un problema, per strada tutti ricambiano il tuo sorriso con un sorriso più grande. L'abbigliamento e lo stile sono molto easy e non solo per ragioni di clima; le case della gente comune sono in legno su una base di cemento, carine e con quello che serve per stare comodi, con un giardino più o meno grande e l'immane barbecue, ma semplici.

Se penso a tutta la pressione culturale cui siamo sottoposti noi italiani a proposito di look, stile di vita, abbigliamento, arredo della casa, ecc, a tutti i vincoli con cui ci imprigioniamo da soli per amor di adeguamento e senso di appartenenza, questo paese, le Hawaii intendo, mi appare come il "posto del possibile".

A conferma di questa sensazione durante il resto del viaggio osservo anche un'altra abitudine: il sabato mattina in particolare, chi ha qualcosa da vendere espone tutto nel giardinetto davanti a casa, non solo ciò di cui vuole liberarsi (mobili, libri, oggetti della casa) ma anche pane, biscotti o dolci appena fatti e vende tutto, senza vincoli.

Oppure ha un tavolo al mercatino del community center, dove, oltre al cibo, si vendono i prodotti dell'orto, le marmellate fatte in casa, le "creazioni artistiche" (vestiti, borse, tazze, ecc.), apparentemente senza formalità.

Vogliamo pensare qui in Italia a quanti permessi/ autorizzazioni/ certificati dovremmo produrre prima di cominciare, tra ASL / NAS/ finanza, senza parlare delle tasse prima e dopo? Viste dalle Hawaii l'Italia sembra proprio il posto dell'impossibile ( o almeno del molto complicato!)

## Accoglienza

La scelta di prenotare sistemazioni presso privati (siamo sta in 2 piccoli alberghi solo nelle cittadine di Kona e Hilo) ci ha permesso di incontrare più da vicino chi vive alle Hawaii e di godere della loro l'accoglienza.

Ricordiamo Stella e John a Naalehu, in fuga dall'Uganda del dittatore Idi Amin, vissuti a lungo negli States dove hanno figli e nipoti, ed arrivati da qualche anno a Big Island. Come dimenticare il loro cottage con Jacuzzi nel patio (aldilà della tenda c'è il giardino simil giungla con il concerto delle rane coqui che va avanti dal tramonto all'alba!) e la grazia delle colazioni preparate da Stella?



A Volcano conosciamo Patrycja, una gentilissima giovane polacca sposata con un hawaiian-giapponese ed è grazie a lei che siamo ospiti per 2 lezioni di danza Hula con il suo maestro. Scopriamo che ci piace moltissimo!



Sempre a Volcano, partecipiamo nell'art center del parco alla lezione gentilmente offerta di *lei making* (creazione di collane di fiori e foglie), rituale dei danzatori di Hula che andavano a cercare personalmente fiori e foglie adatti alla loro danza. Il maestro è un simpatico cinese-hawaiiano che millanta di discendere da Gengis Khan e dal re Kamehameha!!! Anche questa esperienza ci piace moltissimo!



La casa più bella dove alloggiamo è sicuramente l'Hawaiian Asian Temple: arredo stile balinese con bagno all'esterno che sembra una casa del thé (di notte però serve la pila perché qui il buio è veramente BUIO!)

Piove che Dio la manda ma in compenso, alla prima occhiata di sole, che arcobaleni!



E come non parlare di Hilo e del Wild Ginger Inn, alberghetto della metà del 1900, epoca di traffici commerciali, soprattutto della canna da zucchero? Secondo noi la struttura è la stessa di allora, la camera è la meno comoda in assoluto, Hilo è la città più piovosa di tutta l'America e ogni cosa, vestiti compresi, è umida però proprio per questo la natura è rigogliosa ed è proprio qui che abbiamo le esperienze culturali più interessanti. E a proposito di accoglienza, i proprietari discendenti dei filippini arrivati per la coltivazione della canna da zucchero, il giorno di Natale ci offrono pranzo ed esibizione di danza Hula!!!





Ed infine la nostra prima esperienza AirBnB: Tom & Adriane, di cui abbiamo condiviso casa e cucina per 10 giorni a Waikoloa village. La scelta di stare da loro a 6 miglia dalla costa ci ha permesso di godere delle spiagge più belle, quelle per intenderci dei resort lussuosi, dove una stanza costa dai 300 \$ a notte in su, a un costo abbordabilissimo. Per altro qui le spiagge dei resort sono davvero aperte a tutti, così abbiamo goduto di splendidi panorami e con un po' di sfacciataggine anche usato sia le loro docce che le loro sdraio!



Con Tom & Adriane abbiamo parlato e condiviso esperienze, tanto che alla fine capivo pressoché tutto nonostante il loro pesante accento americano. Una sera abbiamo cucinato noi per loro ed un'altra ci hanno portato loro fuori a cena. Non so se questo rientra nello stile AirBnB. Sta di fatto che quando ci siamo salutati tra abbracci e occhi umidi, eravamo tutti intristiti, anche il loro cane T-bone!!!

## **48 ore fusion: tra la vigilia di Natale ed il giorno di S. Stefano**

L'esperienza più multiculturale della mia vita è successa a Hilo tra la vigilia di Natale e la mattina di S. Stefano: 48 ore di immersione totale nel melting pot razziale tipico delle Hawaii.

### **Vigilia di Natale**

**Ore 10.30:** incontriamo Lilia Cangemi, milanese eclettica (medico, esperta di watsu e terapie alternative, sciamana) che vive alle Hawaii da circa 15 anni. Ci guiderà in un rituale di rinascita fortemente voluto da noi e che si svolgerà nella "caverna di Pele". Scendiamo sottoterra e ci addentriamo in quella che sembra proprio una vagina. Alla fine del tunnel ci troviamo in una piccola caverna, l'utero di Pele". Ci sediamo e spegniamo le torce: siamo nel buio più assoluto, aprire gli occhi o tenerli chiusi non fa alcuna differenza! Lilia suona il tamburo, a noi viene spontaneo cantare dei suoni.

Sento pulsare l'energia del 1° chakra, un misto di desiderio sessuale e impulso di vita. Sento forte l'energia di Pele, quell'energia volitiva, determinata, che distrugge gli ostacoli sul suo cammino, come la sua lava che nulla ferma lungo la discesa verso l'oceano. La mia energia si focalizza su un tema preciso.

Tornando indietro ci fermiamo in un altro punto, Lilia con il tamburo rievoca il battito del cuore materno e ci invita a rinascere. Sento forte una spinta nella vagina, anche piacevole, respiro intensamente e mi partorisco.

Dal canale buio emergo verso la visione di una spiaggia con mare calmo, piena di luce, di sole, di colori.....

*"Grazie mamma della vita che mi hai dato nonostante tutte le tue paure. Ora posso uscire dal tuo utero con la stessa volontà di vivere e la stessa determinazione di 60 anni fa ma senza portarmi la paura di morire, la sfiducia nell'esistenza, l'idea che nella vita bisogna sempre combattere. Lascio alle spalle questa pesantezza e rinasco alla luce, al sole, ai colori dei fiori, a un mare calmo, sorridendo alla vita!"*

**Ore 15:** veloce escursione alle Rainbow falls (cascate e dintorni), veloce perché piove, piove, piove.....

**Ore 21:** partecipiamo alla messa di Natale nella S. Joseph Church, chiesa cattolica scelta perché i canti saranno in inglese e hawaiano (ed anche filippino come scopriamo nel canto di fine celebrazione!). Si inizia con "Adeste fidelis" in inglese ed anche noi cantiamo a gola spiegata, con grande piacere.....

E' sempre curioso per una anticlericale come me scoprire che mi posso commuovere anche in questo rituale, come succede al momento dello scambio di un gesto di pace, dove mi trovo ad abbracciare americani, filippini e la mia amica con uguale calore!

### **Giorno di Natale**

I proprietari filippini del Wild Ginger Inn dove alloggiavamo hanno invitato tutti, staff ed ospiti, a un Holyday lunch, un buffet con *poke* hawaiano (pesce crudo a cubetti marinato con salsa di soya e

zenzero), *noddles*, pollo e risi vari di stile filippino e torte americane, tra cui *Red velvet* e *Pumpkin pie*, che mi piacciono da impazzire.

Prima di iniziare però il proprietario invita tutti, staff ed ospiti, a metterci in cerchio, a prenderci per mano e a presentarci (siamo ovviamente quelle che vengono da più lontano). Poi ci benedice! Benedice noi, il momento, il cibo che mangeremo. Che meraviglioso modo di essere grati alla vita e alla sua abbondanza!

Dopo pranzo la proprietaria, che è una danzatrice di *Hula*, ha invitato la sua maestra e le sue compagne che ci fanno omaggio delle loro danze di stile *Auana*. Così, messi da parte sedie e tavoli, inizia lo show!



L'esperienza è dolce, la *Kumu Hula*, la maestra, spiega il senso delle canzoni che danzano ed io mi commuovo quando lei racconta che quando era piccola la lingua hawaiana era quasi scomparsa, la madre la usava solo per sgridare lei ed i suoi fratelli e loro non si sentivano affatto orgogliosi di essere hawaiani.....

Fu solo negli anni 70 con l'inizio del cosiddetto Rinascimento hawaiano che lei imparò la sua lingua, soprattutto grazie all'apprendimento della Hula, che appunto traduce in danza testi di canti hawaiani.

Ci presentiamo, ringraziamo entusiaste dell'esperienza e parliamo del nostro interesse per la cultura hawaiana così siamo invitate a partecipare alla sua lezione di Hula dell'indomani! Che dire, siamo benedette!

Verso sera sotto un diluvio terrificante e in un buio pesto cerchiamo l'ALoha Farms, dove abbiamo letto su un manifesto che si tiene un evento di canto di Kirtan in onore di Gesù e di Krishna (!).

Fatichiamo a trovare il posto, quando arriviamo stanno già tutti cantando, ballando e lanciando fiori alle immagini di Krishna e Gesù. Nessuno ci chiede nulla così ci uniamo con facilità alla celebrazione. Seguono letture, citazioni e canti natalizi. Sull'onda dell'ultimo inno natalizio scendiamo nel portico per la cena....vegan ovviamente! Lasciamo un generoso contributo e ce ne torniamo a Hilo sotto la solita pioggia torrenziale.

**NATALE FUSION!!!**

### **Giorno di S. Stefano**

**Ore 9:** molto eccitate partiamo per il *Kupuna Center* (centro anziani) di Hilo dove ci attendono 2 ore di lezione di danza Hula.

L'atmosfera è molto friendly, tutte si abbracciano e ci abbracciano. Prima di iniziare il gruppo chiede con un canto alla Kumu Hula il permesso di entrare e lei ci accoglie cantando in hawaiano. Poi, in cerchio ci presentiamo tutte, tra loro si scambiano battute sul pranzo di Natale, poi si comincia. La danza è più complessa delle precedenti ma ce la caviamo bene. Al termine la maestra ringrazia tutte per la pazienza mostrata nel ricevere il suo insegnamento e ci benedice, noi siamo sorprese e commosse e sciogliamo la nostra commozione negli spuntini e nei dolci che abbiamo portato tutte. Nel piacere di condividere il cibo sembra che Italiani ed Hawaiiiani siano molto simili!

**Ore 15:** visita ai Botanical Gardens sulla Onomea Bay: piante altissime fiori bellissimi, alcuni mai visti prima. Faccio una marea di foto!



**48 ORE DAVVERO VISSUTE INTENSAMENTE. GRAZIE ALLA VITA!**

**La casa di Pele: il vulcano Kilauea**



**La casa di Namaka: l'oceano**

